

delle sopratasse, pene pecuniarie e multe per contravvenzione alle leggi:

a) sulle tasse di registro e di successione;

b) sulle tasse di bollo e di quelle in surrogazione al bollo e registro;

c) sulle tasse di manomorta;

d) sulle tasse di assicurazione;

e) sulle tasse per le concessioni governative.

La condonazione contempla le contravvenzioni già incorse al 7 giugno 1896 e per le quali le corrispondenti penali e sopratasse non siano state pagate prima della pubblicazione della legge predetta.

Per poter profittare della condonazione è però indispensabile che entro il 30 settembre 1896 siano soddisfatte integralmente le tasse dovute ed adempite le altre formalità che fossero prescritte dalla legge.

Roma, 6 luglio 1896.

Corrispondenze

Acqui, 7 luglio 1896 (ritardata).

Apprendiamo con vero piacere che il *Corso femminile preparatorio*, diretto dalla signora M. C. Bodratti, da noi grandemente caldeggiato, ha cominciato a dare i più splendidi risultati.

E questi sarebbero stati molto più rilevanti ed estesi, se le famiglie, cui poteva riguardare, come loro si raccomandava a suo tempo, avessero subito concorso, più numerose, a favorirne lo incremento immediato.

Ma non sempre i buoni inizi sono degnamente assecondati, e così, causa lo scarso numero delle iscritte, si dovette lottare per la sua esistenza.

Ad ogni modo non vi può essere vittoria senza combattimento; e, come pegno di liete speranze e di sicure prove, possiamo accertare che una tra le altre presentatasi, giorni sono, all'esame nelle regie scuole preparatorie d'Alessandria, risultò la prima fra tutte nel componimento italiano, materia, come ognuno sa, che segna il termometro della coltura intellettuale, mentre nel suddetto istituto, cui frequentava, oscillò sempre tra il terzo e quarto posto, come può rilevare dai registri scolastici chiunque se ne volesse convincere.

Per ciò van dovuti i nostri rallegramenti alla giovinetta nostra concittadina, la quale comincia così ad onorare la sua città nativa, nonché agli egregi insegnanti del Corso preparatorio.

Noi facendoci caldi e sinceri interpreti dei bisogni della città, sentiamo il dovere di propugnare un'istituzione che riempie una lacuna nella coltura e nella morale delle nostre signorine.

Durante queste vacanze si terranno corsi accelerati per la ammissione al primo, secondo ed al terzo anno di preparazione alla scuola normale.

Di fronte a questi ristretti sì, ma eloquenti risultati ottenuti, nessuno ha più diritto di dubitare della serietà e dell'efficacia dell'insegnamento ivi impartito.

La direzione può fornire le prove a chicchessia di quanto si asserisce.

Riceviamo e per la solita imparzialità pubblichiamo:

Monastero B., giugno 1896 (ritardata).

Più volte abbiamo criticato a mezzo della stampa, primo fattore di civiltà, gli atti di questa amministrazione comu-

nale, e lo abbiamo fatto non per il gusto di criticare, ma perchè l'autorità superiore vegga, in quali mani qui sta la ruota motrice del progresso morale e materiale. Vorremmo invece lodare sempre: per disgrazia non possiamo. Di chi la colpa?... Vediamo se abbiamo torto, citando un esempio.

Certo Geloso Giuseppe, negoziante in commestibili, uomo operosissimo, ha il torto marcio di non volere condividere le idee del segretario, e la Giunta che presta benevolo orecchio al suo *Deus ex machina*, volendo dare al Geloso una novella prova di imparzialità e tenerezza, gli impose nell'ora scaduto quinquennio per il dazio governativo, una quota eccessivamente superiore ad ogni altro esercente di pari affari. Rispettosamente il Geloso dimostrò che i suoi affari non prosperavano e che quindi la quota impostagli era una enormità. Fu fiato sprecato. La Giunta ossequente alla massima: fateli poveri e li avrete obbedienti, non piegò: ma i due pesi e le due misure erano troppo evidenti ed il paese sussurrava. Pensarono allora i nostri onerevolissimi componenti la Giunta di dare al loro atto, che ricorda tempi fortunatamente passati, la parvenza dell'equanimità e giustizia promettendo al Geloso, mediante regolare scrittura, di non più fare abbonamenti nuovi senza il suo consenso.

Dulcis in fundo. Avessero almeno, in omaggio di quella stessa equanimità e giustizia che male ostentano, osservati i patti contrattuali. Questi signori tanto benemeriti del bene pubblico, opinando di essere invulnerabili anche quando si manca alle promesse scritte, fecero, collo scopo evidentemente determinato di danneggiare il Geloso Giuseppe, cinque nuovi abbonamenti senza il suo dovuto assenso.

Non aggiungiamo commenti. Tiriamo avanti....

Il Geloso citò allora il Comune in pretura per il risarcimento dei danni, ed il Sindaco convocò il Consiglio per ottenerne l'autorizzazione di stare in lite. La discussione fu viva, interessante per parte dei consiglieri della minoranza, i quali colla prospettiva di vedere aggravati i contribuenti delle spese di una lite consigliata soltanto da spirito partigiano, fecero inscrivere sul verbale di deliberazione una chiara protesta, colla quale riversavano sugli autori di dette spese tutto il peso della loro responsabilità morale e materiale.

Nel corso della lite il Geloso, sulla considerazione che il litigare contro un Comune come questo si corre sempre il rischio di rimaner schiacciati, si presentò al Sindaco a fargli buone proposte per una transazione ed il Sindaco Poggio Francesco Felice dall'indole *mite e calma*, rispettosamente rispose: *Per litigare ci vogliono denari*. Anche qui mi dispenso dal fare commenti: li faranno i contribuenti a tempo debito e tiro via.

Homnes lites habent sua sidera. E purtroppo il Geloso per quanto giusta fosse la sua causa, ebbe, come qui si dice, il male e le beffe, essendo stato in prima sede assolto il Comune dalla domanda Geloso. Appellò in Acqui e stavolta il Geloso ebbe ragione. Il Tribunale condanna inappellabilmente il Comune nelle spese e nel risarcimento dei danni che in altro giudizio verranno liquidati.

C'è ora chi dice che gli autori di questa lite daranno del naso in un certo articolo della legge comunale e provinciale. Vedremo e terremo informati i lettori, e per ora punto.

X.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino delli 18 Luglio

(Nostro Telegramma Particolare).

57 - 70 - 26 - 84 - 31

LA SETTIMANA

La fiera di San Guido fu piuttosto animata ma non in modo eccessivo. L'ambiente materialmente si risente della situazione economica che è tutt'altro che lieta e pare che vada sempre peggiorando.

I fuochi artificiali furono discreti e si capisce poichè tenuto conto della esigua somma in tal genere di spettacolo si può far poco.

Le corse velocipedistiche ebbero un felice esito, ma il concorso del pubblico fu minore dello scorso anno, e si capisce; non si trattava più d'una novità.

L'illuminazione allestita dallo Scati riuscì ottimamente abbenchè per avere una sola scala Porta l'operazione dello accendimento siasi dovuta protrarre oltre misura. Siamo certi che, edotto dalla esperienza, l'impresario saprà provvedere a togliere anche questo inconveniente e così potremo vantarci di aver tra di noi anche un perfetto illuminatore.

Da una corrispondenza da Acqui in data 13 corr. alla *Patria* di Torino, stralciamo l'ultimo brano:

« A proposito di fiera, questa continuò nel solito sito, malgrado che il Municipio tempo fa avesse deciso che per S. Guido la fiera del bestiame dovesse aver luogo nell'apposito foro boario, messo in questi giorni appositamente all'ordine. L'attuale sito, posto nel concentrico il più bello e il più frequentato di Acqui, è tale una schifosa indecenza che solo può tollerare un Municipio clericale e dimentico completamente del decoro non proprio, ma di quello della città che esso così malamente rappresenta. (Italus). »

Senza commenti!

Teatro — *Fanciulli?* Bellissima produzione; conviene confessarlo; la signa Gabrielli vi si è distinta assai.

Il cronista coglie l'occasione per darle il proprio rispettoso saluto. Ci si annuncia per Domenica lo spettacolo d'opera.

Dalla musica femminile delle parole passiamo alla musica delle note cantate. Quale pericolo imminente di sirene incantatrici incitanti il giovine navigante colla sottile barchetta per l'infido mare della rettorica giornalistica nonchè defensionale!

Il filo, il filo d'Arianna ci vuole: o il labirinto è terribile e ha delle sinuosità inesplorate — il labirinto della rettorica teatrale!

Concerto — Giovedì il quartetto del salone dei Bagni diede il suo primo concerto con un scelto programma. Ci spiace di non poterne fare la relazione non avendo potuto intervenire malgrado il cortese invito. Speriamo che all'ottimo risultato del concerto, del che non dubitiamo conoscendo la valentia dei concertisti, sia andato di pari passo quello finanziario.

Cattura di borsaiuoli — Il locale Ufficio di P. S. coadiuvato dai carabinieri e dalle guardie urbane, nei giorni della fiera fece una importante cattura di borsaiuoli e vagabondi che dal di fuori erano venuti fra noi in cerca di un po' di onesto lavoro. Ben 15 furono quelli assicurati alla giustizia punitiva, dessi furono trovati in possesso di rasoi per l'esercizio della loro proficua, per quanto

un po' pericolosa industria, e di rivoltelle.

La più importante cattura fu operata nella giornata di martedì. I carabinieri unitamente alle guardie di città, guidati dal delegato di pubblica sicurezza sig. Mensi si presentarono all'albergo degli Angeli ove ad un tavolo stavano ben sei individui intenti a rifocillarsi allegramente ed intimarono loro l'arresto. Naturalmente i sei galantuomini trovarono poco di loro gusto l'intempestiva intromissione della giustizia nei fatti loro e reagirono; vi fu quindi un taf-feruglio in piena regola, ma i rappresentanti della legge riuscirono ad assicurare alla giustizia punitiva tutti i borsaiuoli meno uno che saltando dalla finestra riuscì a diventare uccello di bosco.

La forza si impossessò di ben 1200 lire che i borsaiuoli erano riusciti ad accumulare nei pochi giorni di fiera unitamente ad alcuni rasoi.

Nella colluttazione andarono all'aria tavolini e stoviglie e molti avventori se la diedero a gambe dimenticando di pagare lo scotto. Speriamo siano tornati indietro a cose finite.

Fra gli altri borseggi compiuti dall'onorata società se ne contarono 5 o 6 nella sera di domenica durante l'illuminazione ed i fuochi d'artificio e fra essi uno di ben 600 lire.

Il processo Monti, Casalini e C. — Finalmente si è chiuso questo lungo ed interminabile processo colla seguente sentenza la quale condanna:

Angelo Monti a 14 anni di reclusione, lire 4000 di multa e tre anni di sorveglianza speciale della pubblica sicurezza.

Domenico Casalini a 12 anni di reclusione, lire 4000 di multa e 2 anni di sorveglianza speciale.

Raffaele Mattioli a 7 anni di reclusione, e 2 anni di sorveglianza speciale.

Tutti e tre poi vennero condannati alla interdizione perpetua dai pubblici uffici ed ai danni verso la parte civile, alla quale veniva accordata una provvigionale di lire 40,000 colla comminatoria dell'arresto personale per un anno in mancanza di pagamento.

Laurea — Leggiamo nei giornali di Genova come il nostro carissimo concittadino ed amico Gagliano Lazzaro ha ottenuto presso quella regia università la laurea in leggi ricevendo congratulazioni e lodi dai professori per la sua bellissima tesi di diritto amministrativo.

Siamo lieti con lui della sua vittoria ed alle congratulazioni più sincere uniamo gli auguri di una splendida e brillante carriera.

Albergo d'Italia Bagni — Un po' tardi, se vogliamo, ma sempre a tempo per farci passare qualche sera allegra, si apre stasera il teatrino di questo simpatico ritrovo con sei artisti di primo ordine tra cui noteremo le signorine *Palmas Lucia* canzonettista, *Cardelli Ida* romanziera, la famiglia eccentrica *Miro*, ecc. ecc. Ai proprietari, augurii di ottimi affari.

Il caldo quest'anno è veramente eccessivo, e certo ha nociuto molto ad un miglior risultato della fiera. È un pezzo di Africa portato fra noi e speriamo non abbia a durar troppo; la salute, malgrado ciò, si mantiene ottima come lo è sempre in Acqui.

Monastero Bormida — *Aggressione* — Certo Ravazza Giovanni Battista (e non Giacomo) erasi recato la sera del giorno 9 corrente ad alcune cascine di questi dintorni, a riscuotere denaro per semebachi che aveva venduto. Verso le ore 23 e mezza faceva ritorno a casa. Giunto che fu dalla chiesa della Madonna, che